

[ilsole24ore.com](https://www.ilsole24ore.com)

# La crisi ucraina rilancia l'intesa Putin-Xi, oggi 15 nuovi accordi

*Antonella Scott*

3 minuti

---

## Priorità al settore energetico

Negli incontri di oggi, ha anticipato ieri il consigliere del Cremlino Jurij Ushakov, è prevista la firma di 15 accordi, prevalentemente in campo energetico. Non a caso Igor Sechin, a capo della prima compagnia petrolifera russa, Rosneft, ha accompagnato Putin in Cina.

Terzo fornitore di gas naturale per la Cina, la Russia potrà beneficiare del passaggio dal carbone al gas che la transizione energetica impone a Pechino. Una delle aspettative di Mosca è dare luce verde a un secondo gasdotto che affianchi la "Forza della Siberia", collegamento di 4.000 km diretto dai giacimenti siberiani alla Cina nord-orientale. Il suo n. 2 potrebbe invece attraversare la Mongolia. «Val la pena notare - ha detto ieri Ushakov ammiccando alle attuali relazioni tempestose tra i fornitori russi e i loro (principali) clienti europei - che il mercato cinese del gas è il più promettente e in più rapida crescita al mondo».

Non rapidissimi sono, d'altro canto, i tempi di realizzazione dei progetti congiunti russo-cinesi. Molti poi vengono annunciati, per poi restare sulla carta: malgrado le cifre indichino la progressione negli scambi, e proprio a partire dall'inizio dell'era delle sanzioni nel 2014, è opinione comune che due potenze vicine e gigantesche come Russia e Cina non sfruttino pienamente il proprio potenziale di collaborazione.

## **Economie complementari ma legame asimmetrico**

Una delle ragioni è l'asimmetria del legame: le due economie sono complementari ma come nota Aleksandr Gabuev, responsabile per il Programma "La Russia e l'area Asia-Pacifico" al Carnegie Moscow Center, «la Russia ha bisogno della Cina più di quanto la Cina abbia bisogno della Russia». I russi hanno le materie prime, i cinesi il mercato e i mezzi finanziari. Ma questi ultimi vengono diretti prevalentemente al settore dell'energia e ai grandi progetti statali russi, così come i capitali privati cinesi considerano la Russia un fronte troppo rischioso, e le preferiscono alternative come l'Africa.

Un altro elemento che frena un'alleanza naturale tra Mosca e Pechino è legato a quella che in realtà è una somiglianza: l'essere due Stati autoritari li fa sentire in sintonia nel confronto con l'Occidente - e in particolare in questo momento. Ma nello stesso tempo li spinge a diffidare l'uno dell'altro, perché la priorità per ciascuno è mantenere il controllo sui vari aspetti della partnership.